

SAVE THE LOVE

Save the love è il motto che da tempo il Teatro Verdi di Pordenone ha atteso di pronunciare per dare inizio a una grande festa nel segno della musica dopo il lungo periodo di blocco degli spettacoli dal vivo, che questa pandemia ha imposto a livello globale. Sulla base di precise coordinate tracciate negli anni dalle proposte culturali del Teatro Verdi, la ripresa poggia oggi su due cardini divenuti caratterizzanti e distintivi. Da un lato la presenza di artisti di assoluto rilievo internazionale, molto spesso arricchita da programmi originali se non unici, dall'altro l'articolata attività di divulgazione che il Verdi rivolge a un pubblico sempre più curioso, ampio e variegato.

Si inserisce in questi termini il doppio concerto del violoncellista Mischa Maisky che, esattamente un anno fa, avrebbe dovuto tenere a Pordenone un concerto solistico in esclusiva nazionale con l'esecuzione di tre Suites per violoncello di Bach a coronamento di una Stagione concertistica in cui la musica di una delle menti più sorprendenti e geniali dell'intera storia dell'umanità costituiva una sorta di fil rouge sulle note di brani di più raro ascolto, come i

Concerti per più tastiere. Da quella mancata possibilità di arricchimento culturale deriva l'evento di oggi, organizzato per celebrare la riapertura dei luoghi di cultura con un doppio appuntamento dedicato al violoncello di Mischa Maisky, protagonista dell'integrale delle Suites di Bach. Un'occasione unica che il Verdi ha voluto donare alla città e al pubblico nell'anniversario dell'inaugurazione del 2005.

L'arrivo a Pordenone del grande violoncellista lettone è innestato da un ulteriore evento, il Premio Pordenone Musica che per la sua sesta edizione è stato attribuito a Michele dall'Ongaro, compositore, autore e conduttore televisivo, Presidente e Sovrintendente dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, nonché tra i più apprezzati divulgatori musicali. Unico riconoscimento in Italia a celebrare le più autorevoli personalità del settore che si sono spese al servizio della didattica e della divulgazione musicale, quest'anno il prestigioso riconoscimento è stato accompagnato dal battesimo di un nuovo brano interpretato in anteprima mondiale dal pianista Maurizio Baglini.

Per essere sempre aggiornato segui www.teatroverdipordenone.it Iscriviti alla **newsletter** e al **servizio Whatsapp** del teatro. Invia un messaggio Whatsapp al n. 320 8592492.



Comune di Pordenone
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia



teatroverdi
pordenone



**Mischa
Maisky**
Bach / Suites

Mischa Maisky

Bach Suites

Violoncello solo

Giovedì 27 maggio 2021

ore 20.00

Programma

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Suite n. 1 BWV 1007 in sol maggiore

Suite n. 4 BWV 1010 in mi bemolle maggiore

Suite n. 5 BWV 1011 in do minore

Venerdì 28 maggio 2021

ore 20.00

Programma

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Suite n. 3 BWV 1009 in do maggiore

Suite n. 2 BWV 1008 in re minore

Suite n. 6 BWV 1012 in re maggiore

Attraversando un ponte temporale che da Bach conduce ai giorni nostri, il Premio Pordenone Musica e il doppio concerto di Mischa Maisky presentano, per qualche curiosa coincidenza, diversi punti di contatto. In entrambi i casi, ad esempio, la musica si esprime sotto forma di una Suite, l'antica raccolta di danze destinata a uno strumento solista, capace di interpretare le mode e il gusto di ogni epoca attraverso lo sfruttamento di tutte le possibilità tecniche ed espressive dello strumento, e per la sua capacità di rinnovarsi continuamente da un secolo all'altro.

Le Suites per violoncello di Bach si collocano tra il 1717 e il 1723, mentre il compositore ricopriva il ruolo di Kapellmeister presso la corte del principe Leopold di Anhalt-Köthen. In quegli anni Bach riuscì a mantenere con il suo datore di lavoro un rapporto ottimale. Per la prima volta nella vita, il compositore si lasciò alle spalle la professione di organista da chiesa nel tentativo di soddisfare il sogno del principe Leopold di portare la sua orchestra a imporsi come uno dei gruppi musicali più importanti del suo tempo. Nel perseguire questo obiettivo, Bach concentrò la sua attività compositiva nella scrittura di opere prevalentemente strumentali, riunendo così in gruppi di sei alcune delle sue raccolte più importanti: i Concerti Brandeburghesi, le Sonate e Partite per violino solo, le Sonate e le Partite per cembalo obbligato e le Suites per violoncello, insieme alle quattro Ouvertures per orchestra e al primo libro del Clavicembalo ben temperato. Presso la corte del principe Leopold,

Bach poteva disporre così di eccellenti strumentisti, fra i quali un virtuoso di violoncello come Christian Bernhard Linigke, probabile primo interprete delle Suites. Di quest'ultima raccolta non ci è pervenuto l'autografo originale, bensì una copia predisposta dalla moglie Anna Magdalena Bach, mentre per la prima pubblicazione si è dovuto attendere il 1825, settantacinque anni dopo la morte dell'autore.

È curioso apprendere come per tutto l'Ottocento questi lavori furono considerati sostanzialmente un'opera didattica, un dato che segna un ulteriore punto di contatto con la missione del Premio, mentre ben più tarda fu la loro conquista delle sale da concerto. «Bach era un genio incredibilmente moderno e molto avanti rispetto al suo tempo. La sua musica è universale e non appartiene a un solo periodo storico - ha più volte affermato il violoncellista Mischa Maisky. Penso che la musica sia qualcosa che viva e cambi ogni volta. È ingenuo, oggi, fingere di essere nel Settecento, perché la musica si fa nelle sale da concerto, ovvero in luoghi del tutto diversi dalla destinazione originale di queste opere. Siamo circondati da ogni genere di suoni e ci sono differenti condizioni di ascolto».

Dal punto di vista della struttura delle Suites, il comune denominatore di questi lavori è il numero sei. Ognuna delle Sei Suites, infatti, si compone di altrettanti pezzi ordinati secondo quattro danze fondamentali, un'Allemanda, una Corrente, una

Sarabanda, ovvero una danza dal movimento lento che si carica della massima concentrazione espressiva dell'intera raccolta, e una Giga finale, corredate da un esteso Preludio iniziale. Ad anticipare la conclusione delle Suites attraverso la Giga, si inseriscono una coppia di danze che nella Suite in sol maggiore, la prima nonché la più celebre, e nella seconda si presentano con il carattere di due Minuetti. Nella terza e quarta Suite i due Minuetti vengono sostituiti invece da due Bourrée, mentre nelle ultime due raccolte al loro posto si trovano due Gavotte.

Da strumento impiegato esclusivamente per l'accompagnamento musicale, con queste composizioni Bach attribuisce per la prima volta al violoncello un ruolo da protagonista, attraverso quello che ancora oggi viene considerato un vero e proprio banco di prova anche per i virtuosi più audaci. Pare infatti che Bach, trovandosi in difficoltà nell'affidare parti virtuosistiche alla viola da gamba, di cui il principe Leopold fu un amatore dilettante, consegnò al violoncello le parti più complesse così da assicurare il coinvolgimento del Principe senza dover rinunciare ai propri scopi artistici ed espressivi.

Oltre a segnare una vera e propria rivoluzione nel modo di pensare la musica del Settecento, le Suites di Bach sono entrate nella storia anche per essersi fatte promotrici dei valori più alti: nel 1989 Mstislav Rostropovich, autentica leggenda della musica del Novecento nonché maestro di Maisky, in occasione della caduta del muro di Berlino improvvisò un concerto non a

caso con queste composizioni, elevando a simbolo la ritrovata libertà con un'opera che nella sua perfezione strumentale racchiude la più pura spiritualità.

«Le mie interpretazioni non hanno mai rappresentato una rivoluzione – affermò in un'intervista Mischa Maisky - piuttosto un'evoluzione dovuta a una rinnovata maturità che arriva con l'età, o in qualsiasi altro modo», coltivata anche attraverso le ripetute incisioni di questi capolavori per violoncello, fissati su disco in diversi momenti della sua folgorante carriera. Mentre l'Europa e il mondo intero stavano dunque vivendo un cambiamento epocale, nel 1989 con il titolo *Autodafè, cinque modi per andare alla forza* Michele dall'Ongaro consegnò una raccolta di cinque pezzi pianistici in una forma che ricorda molto da vicino quella della Suite. In occasione del Premio Pordenone Musica il compositore ha ampliato per l'occasione la sua Suite pianistica aggiungendo un sesto episodio, sei come le danze contenute in ciascuna delle sei Suites di Bach, appositamente pensato e composto dall'autore per il prestigioso riconoscimento, ed eseguito per la prima volta da Maurizio Baglini sul palco del Teatro Verdi di Pordenone nel segno di una tradizione che continua a rinnovarsi.

Alberto Massarotto